

elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti”, generato dai provvedimenti analizzati.

La finalità è quella di individuare possibili margini di semplificazione nella regolazione vigente attraverso la eliminazione o riduzione degli oneri ridondanti o sproporzionati rispetto alla tutela degli interessi pubblici coinvolti.

Il primo passo da realizzare a tal fine è costituito dall’individuazione, negli atti normativi sottoposti a valutazione, delle disposizioni che impongano oneri informativi a carico di cittadini o imprese.

Una volta individuati e analizzati tali oneri, ai fini di una prima valutazione, di carattere qualitativo, è possibile ricorrere alla *checklist* proposta dal DPCM 25 gennaio 2013 per le analisi dei nuovi provvedimenti, opportunamente riadattata in funzione di un’analisi della disciplina vigente (cfr. Scheda 14).

Scheda 14 – Checklist per l’analisi qualitativa degli oneri amministrativi (DPCM 25 gennaio 2013)

1. L’obbligo informativo è ridondante?

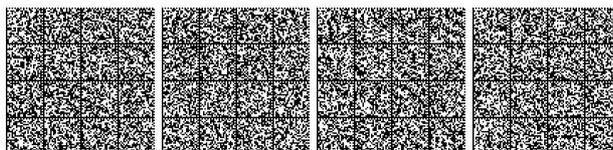
- L’obbligo deriva da disposizioni superate dalla disciplina vigente e non espressamente abrogate o comunque ridondanti rispetto alle disposizioni vigenti?
- L’obbligo presenta sovrapposizioni o duplicazioni con adempimenti imposti da altri soggetti pubblici che possono essere eliminate?
- Sono richieste informazioni ulteriori a quelle imposte dalla normativa comunitaria (*gold-plating*)?
- Sono richiesti dati e documenti già in possesso della stessa o di altre amministrazioni pubbliche?

2. L’obbligo informativo è proporzionale alla tutela dell’interesse pubblico?

- L’obbligo è effettivamente necessario per la tutela degli interessi pubblici?
- È possibile ridurre la platea delle imprese o dei cittadini obbligati in relazione alle caratteristiche (dimensione, settore di attività, ecc.) o alle esigenze di tutela degli interessi pubblici?
- È possibile differenziare le modalità di adempimento in relazione alle caratteristiche dei destinatari o alle esigenze di tutela degli interessi pubblici?

3. L’obbligo informativo è eccessivamente costoso?

- Può essere ridotta la frequenza della richiesta di informazioni?
- Possono essere unificate le scadenze?
- Può essere informatizzata la presentazione delle istanze e delle comunicazioni attraverso la compilazione online?
- La modulistica può essere semplificata e resa accessibile online?
- La modulistica può essere standardizzata su tutto il territorio nazionale?
- Possono essere adottate linee guida e altri strumenti per eliminare incertezze



interpretative?

Laddove utile e proporzionato rispetto alla portata degli interventi analizzati, oltre a un'illustrazione degli oneri informativi imposti a cittadini e imprese e a una loro valutazione di tipo qualitativo, può essere opportuno pervenire a una quantificazione dei costi ad essi associati.

La quantificazione offre infatti un parametro più oggettivo per l'individuazione delle principali esigenze di semplificazione del quadro regolatorio vigente, restituendo informazioni sul peso di ciascun adempimento e delle attività che i soggetti regolati svolgono per rispettarlo ed evidenziando, così, in modo immediato i nodi di complicazione da affrontare in via prioritaria.

La metodologia per quantificare gli oneri amministrativi più diffusa in Europa è costituita dallo Standard cost model (SCM), utilizzata da alcuni anni anche in Italia dal Dipartimento della funzione pubblica nelle attività di misurazione degli oneri amministrativi (MOA).

Nella versione originaria, rivolta agli adempimenti a carico delle imprese, essa si basa su una rilevazione dei costi sostenuti per svolgere gli adempimenti amministrativi derivanti sia dal ricorso a eventuali intermediari (costi esterni) sia dal tempo dedicato dal personale interno (costi interni), ed è realizzata attraverso la consultazione di esperti e indagini presso le imprese. Analogamente, per le misurazioni dedicate ai cittadini, i successivi adattamenti della metodologia si basano sulla rilevazione dei tempi impiegati per lo svolgimento degli adempimenti e delle eventuali spese vive collegate (ad esempio, i costi di trasporto sostenuti per raggiungere gli uffici pubblici).

Per una descrizione dettagliata della metodologia e un approfondimento sugli aspetti tecnici delle rilevazioni condotte dal Dipartimento della funzione pubblica si rimanda alla documentazione sulla MOA predisposta dal Dipartimento per la funzione pubblica .

